

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Estero Idem Franchi 14, 27, 53.

Un numero solo soldi 5.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associati che sarà:

per tre mesi lire toscane 17.  
per sei mesi « 33  
per un anno « 64

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ.

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San'Gaelano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrontate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, verranno per numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 29 DICEMBRE

Una nazione che si ridesta dopo un sonno secolare non può non essere agitata da subite commozioni; ma corre certo una grande differenza fra le commozioni per malcontento dello stato presente, e commozioni per timore di perdere quel bene che si gode e quell'ottimo che si spera. Quando vedete dei popoli che si agitano perchè soffrono, e perchè i loro patimenti sono insopportabili, potete presagire con certezza la prossima rovina del governo; ma quando vedete che i popoli si agitano perchè credono minacciato lo stato, perchè temono vedersi rapite istituzioni che amano, rallegratevi: questo popolo vive, questo stato è potente.

Le agitazioni popolari, noi lo intendiamo bene, non possono sotto qualunque aspetto piacere a un Governo costituito: possono anzi divenire un impaccio e un pericolo; ma noi crediamo che debba correre un'enorme differenza nei sentimenti che deve provare un Principe quando sente romoreggiare attorno al suo palazzo il grido minaccioso di un Popolo deciso di togliergli dal capo la corona; o quello supplichevole di un Popolo che vuol spargere il suo sangue per difender lui, ed in lui l'indipendenza e la libertà dello stato. Felice quel Principe e quel Governo che dee frenare e moderare l'impeto del Popolo, che vuol difendere le istituzioni e l'indipendenza dello stato; infelicissimo quel Principe, il quale vede il suo Popolo disposto a darsi in braccio dello straniero, e che tenta tutti i mezzi perchè rovinino istituzioni che odia e che esacia!

## RIFORME DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN TOSCANA

Con Motuproprio del 28 novembre 1846 fu istituita una Commissione per proporre alla considerazione sovrana quel piano generale di pubblica Istruzione, che accomodato ai bisogni e alle considerazioni civili che economiche del paese, tenda . . . a procurare ad ogni classe de' suoi amatissimi sudditi il più esteso mezzo d'istruirsi. Chiudeva che: La Commissione presenterà . . . il lavoro commessole nel termine di un anno.

Siamo ormai al 1848, e nulla abbiamo visto in proposito, quantunque si sappia, e la Gazzetta di Firenze ce lo abbia detto, che i signori componenti la Commissione vogliono che il loro progetto, primachè sanzionato, sia per la stampa fatto conoscere al Pubblico. Certo il progetto è compito, i signori Commissionati sono pronti e desiderosi che sia pubblicato; da chi dipende il ritardo? Noi non vogliamo dirlo, e solo ci limitiamo ad invitare il Ministero a fare una tale pubblicazione; ciò non togliendogli punto del tempo che deve consacrare alla giornaliera gestione della pubblica cosa.

Abbenchè, se bene addentro si riguardi il soggetto della questione, vedrassi ch'egli è uno dei più vitali per un popolo, dei più interessanti per un governo. Oramai i fatti hanno mostrato con tutta chiarezza, che mal si basa il potere sulla ignoranza dei popoli, sul terrorismo delle coscienze; e Dio non voglia, che fatti tremendi non abbiano a dimostrare, che la forza armata sia un debole puntello ad un trono, che tenta

assodarsi sui cadaveri de' sudditi generosi, caduti sotto moschetti fraticidi col solo peccato di voler esser trattati come uomini e non come schiavi.

Il Governo, che veramente ambisca di esser detto paterno, non deve, come chi campa la vita alla giornata, avere l'occhio soltanto al presente, ma lo deve spingere previdente anche nelle generazioni future. Se si possa conciliare il bene presente coll'avvenire, ottima cosa; ma se un semibene presente ci togliesse un intiero bene futuro, si rinunzi pure al presente, e si lasci dire, chi non va con la vista oltre una spanna.

E che i principali mali, ed anche un qualche sconcerto, che può allarmare, nascano dalla ignoranza delle masse, non occorre che noi qui il riportiamo. È un fatto che l'anima grezza di un popolano senta più vivamente di quella di persona educata, perchè in questa la sensazione è sempre subordinata al calcolo della ragione; in quella, alla coscienza dei propri diritti e dei propri doveri. Ed è per questo che noi vogliamo il Popolo puramente educato secondo la sua posizione sociale, e non dotto e non saccette, perchè allora si traboccherebbe in altri mali se non peggiori certamente più ridicoli.

Noi dunque, che sentiamo altamente questo bisogno di pubblica istruzione, che bramiamo almeno più felici e migliori le generazioni avvenire, che rivogliamo l'Italia una, potente e concorde per sentimenti nazionali, per patria carità e per coraggio invincibile, noi desideriamo che il Governo ponga seriamente mano a questa riforma di Pubblica Istruzione, di cui si doveva già aver risentito i primi vantaggi, arra di un migliore avvenire.

## I GESUITI E LA STAMPA ROMANA

A Roma vi è come tutti sanno una legge la quale permette alla stampa di parlare di amministrazione pubblica e di cose politiche: ma oppone alla discussione e anche alla semplice narrazione degli avvenimenti siffatti ostacoli che è una meraviglia come il giornalismo possa uscirne a salvamento. Il 15 marzo al comparire di quella legge il buon senso popolare non rimase punto ingannato: ogni classe di persone amiche dell'onesta libertà e dei civili istituti manifestava pubblicamente la sua scontentezza, e anche l'arguta satira romana non tacque. Vi fu anche chi prese a farsi campione della legge, e pretese coll'autorità del suo nome di far credere buono ciò che ai più appariva cattivo; ma il pubblico non fu rassicurato da quelle dicerie, e credè cosa più savia dare ascolto al proprio giudizio che alla retorica di quelli che declamavano a difesa di una tristissima causa. E che il senno popolare vedesse più avanti di quelli che si pigliavano briga di illuminarlo si è veduto dai fatti, e ne abbiamo ogni giorno novelle riprove. Tutti quelli che leggono i giornali romani hanno potuto vedere come la censura strazi gli articoli anche nelle più innocenti questioni, anche nei semplici annunci dei fatti che appartengono alla storia. Ma la parte in cui la stampa romana è stata forzata a più assoluto silenzio è la faccenda dei Gesuiti, come se essi fossero la religione cattolica, e il governo in persona. Nulla si può dire di loro: nuno può rammentarli neppure per riferire storicamente e tranquillamente le nuove che sul conto loro corrono per il mondo. Quando un giornale romano vuole ristampare qualche articolo dei giornali di altri paesi in cui i reverendi padri siano ricordati, la censura mena fieramente attorno le forbici, e taglia il nome di essi e qualunque parola da cui si possa

comprendere che anche dalla lontana si alluda alle loro sacre persone. Le stesse castrature si fanno anche agli atti ufficiali dei governi esteri quando dei Gesuiti vi è fatta parola. Del che tu puoi avere una prova recente nella risposta della Dieta Svizzera al ministro Guizot stampata dal *Contemporaneo* in uno degli ultimi suoi numeri.

I Giornalisti che tante ne hanno in corpo e che nulla possono dire, si sono ingegnati di trovare dei ripieghi, e di parlare indirettamente per mostrare in qualche modo la loro opinione; hanno lodato il Gioberti flagello dei Gesuiti, e hanno vituperato il Cretineau-Joly, impudentissimo loro difensore. I Gesuiti allora a scagliarsi contro la stampa, a gridare all'anarchia, a proclamare che la religione corre pericolo, e a usare di tutti gl'intrighi per mettere in mala voce i giornalisti che osano di alludere ad essi. E si hanno menato loro arti che alcuni degli uomini addetti alla stampa periodica sono stati costretti a partire da Roma, quantunque abbiano scritto sempre moderatissimamente come voleva la severa censura. E monsignor Gazola sa che cosa voglia dire alludere ai Gesuiti in modo che il censore non se ne accorga, o in un giorno in cui gli pigli la fantasia di esser meno severo del solito. Insomma essi fanno tutti li sforzi: saltano addosso ai censori e ai commissarii di polizia, e li governano a loro talento: si aggirano per le segreterie e pei dicasteri, e confondono con loro arti i ministri; poi o di per se stessi o per mezzo di loro amici assediano le stanze papali, ingarabugliano monsignori e prelati e camerieri segreti, e fanno di tutto per giungere a portare alle orecchie di Pio un suono di triste parole e di scandali fabbricati alla loro bottega. Ogni loro pensiero è rivolto a indurre il Papa ad atti che gli scemino l'amore dei popoli, perchè il vederlo amato da essi come riformatore è la cosa che ai rugiadosi più reca dolore. Se potessero allontanarlo da ogni persona amante del bene dei sudditi e di ogni gloria italiana, se potessero far deserto intorno a lui per entrarvi essi e portarvi le tenebre, allora ne farebbero una festa incredibile: scoprirebbero tutti i santi dell'ordine, suonerebbero a gloria tutte le loro campane, e annunzierebbero il fatto portentoso come un trionfo della religione, a tutti i loro amici umiliati della sconfitta di Svizzera. Allora predicherebbero Santo Pio IX quanto stimano reprobato Clemente XIV: allora pioverebbero le scomuniche addosso a tutti quelli che amano la libertà e l'indipendenza italiana: tutti questi giornalisti scellerati si manderebbero a Civitella Castellana o in Castel S. Angelo: tornerebbe dappertutto un ordine meraviglioso, l'ordine di *Varsavia*.

Ma tutte queste delizie vagheggiate dai Gesuiti per ora sono impossibili a conseguirsi, ad onta di tutti gli sforzi del Padre Roothan e dei suoi fratelli e dei suoi penitenti: perchè Dio vuole che, dopo tanti secoli di sepolcro, l'Italia alla fine risorga: perchè Pio IX e il popolo romano vegliano alla salute pubblica, e sventeranno ogni intrigo, e renderanno vana ogni insidia di tutti nemici della nostra risurrezione.

Ultimamente gl'Ingegneri, Architetti, ec. che si sono proposti di costituirsi in Corpo del Genio per l'artiglieria della Guardia Civica di Firenze, erano chiamati a decidere una questione assai ardua; quale è quella di stabilire qual debba essere il calibro dei cannoni che devonsi fondere per il medesimo corpo di artiglieria. La deputazione eletta a ciò, avea lasciato senza soluzione una tal questione, giacchè al-

cuni membri di essa stavano per il calibro da quattro, altri per quello da otto. Favoriva il secondo il poter fare una strage assai maggiore nelle file dell'inimico, il poter smantellare le artiglierie avversarie, l'essere insomma il maggior calibro per i pezzi da campagna; in favore del calibro da quattro adducevasi la facilità di trasporto e l'essere negli arsenali del Governo una gran quantità di provvisioni per i cannoni da quattro. Coloro che caldi per la istituzione dell'artiglieria, non volevano che si fondessero pezzi di artiglieria per il solo oggetto di avere i mezzi di esercitarsi nelle manovre, facevano osservare con molta assennatezza, la Guardia Civica essere, più che altro, stanziaria, e non aver essa necessità assoluta di facilissimo trasporto su schiena di mulo; mentre per la difesa del nostro paese abbiamo ovunque buonissime strade da trasportare su le ruote un cannone da otto; non dovere la Guardia Civica approvvigionarsi col materiale del Governo. Anzi pare a noi questo argomento star contro coloro che propendono per il calibro da quattro, perchè l'essere nei magazzini del Governo grandi provvisioni per tali cannoni, indica chiaramente prevalere tale calibro nei cannoni dello Stato; e perciò doversi anzi cercare di fonderne di quelli da otto, onde supplire a tale mancanza. In tutti i casi poi doveasi chiedere al ministero della guerra se negli arsenali preponderava il calibro da quattro, o quello da otto.

Essendo stati poi regalati due cannoni completi, uno dal sig. Sloane ed uno dalle Signore Fiorentine, dovea valere il riflesso di chiederli di un maggiore calibro; quando Essi non avevano imposto condizioni, ma sapevasi anzi voler fare dono veramente utile alla patria, senza riguardo di spesa.

In questo stato di cose, moltissimi chiedevano nella riunione di rinnettere una deliberazione di tale importanza ad altro giorno; perchè in tanto oscillare di opinioni volevano prender consiglio dai pratici nell'arte, informazioni sullo stato della artiglieria toscana; e così formare una coscienziosa opinione. Pure ad onta di tutto ciò parecchi vollero votare; ed è naturale che prevalesse il calibro da quattro. Ma dev'essere considerato come voti negativi tutti coloro che si astenevano dal votare; perchè la questione non dovea porsi sul calibro, ma prima sull'aggiornamento della deliberazione: e certo quest'ultimo parere avrebbe prevalso, se si sommino i voti di quelli che parteggiavano per il calibro da otto e quelli degli altri che si astennero dal votare.

Con tutto piacere pubblichiamo la seguente lettera, la quale serve a correggere l'inesattezza di un fatto affermato da uno de' nostri corrispondenti di Napoli, il quale si lasciò ingannare da una voce probabilmente fatta circolare dalla Polizia.

#### AL SIG. DIRETTORE DELL'ALBA IN FIRENZE

Nel riputatissimo suo Giornale (4 corrente dicembre) v'ha un articolo sotto la data di Napoli concernente l'interrogatorio da me subito innanzi al Procurator Generale appresso la G. C. Criminale. Lasciando andare le altre inesattezze del suo corrispondente (le quali non alterano la sostanza della cosa), mi corre l'obbligo di dichiarare non esser punto vero ch'io mi sia ricusato a rispondere finchè altri di me più gravemente indiziati o, per dir meglio, calunniati, (fra quali gli onorevoli figliuoli del principe di Trabia) non fossero come me ristretti in carcere. Due soli motivi io ho addotti in giustificazione del mio volontario silenzio: l'illegalità del mio arresto per parte della autorità giudiziaria che intendeva interrogarmi; e questo ho sostenuto con la calma e la moderazione che deriva dalla coscienza del buon diritto. Or, dopo ragioni sì perentorie, egli è evidente che qualunque ulteriore discussione sarebbe stata superflua, anzi dannosa, finchè, entrando in particolari del subbietto che io volevo evitare, avrei pregiudicato quel diritto ch'era mio vivissimo desiderio di far salvo. E quando questo infausto processo (ch'è tuttavia segreto dopo cinque mesi d'istruzione) potrà finalmente veder la luce, sarò sollecito di pubblicare la poca parte che mi riguarda. Intanto non voglio tardare un istante a respingere quella intimazione poco delicata, e sfuggita all'estensore dell'articolo nel calore della narrazione senza valutarne l'importanza ed il significato, affinché i moltissimi che non mi conoscono non sieno tratti in errore; perciocchè ho ferma fede che chiunque conosca i principj da me professati con serena costanza dall'adolescenza fino a questa mia età matura, ha già fatto in cuor suo giustizia di quella erronea asserzione.

La sua imparzialità, e l'amore di quel vero al quale nobilmente tende ogni suo sforzo, mi fanno certo ch'ella vorrà dar luogo a questo mio reclamo in uno de' prossimi numeri.

Mi creda con la più distinta stima

Suo Devotis. Servitore  
CARLO POERIO.

Dal carcere di S. M. Apparente.

Napoli 20 Dicembre 1847.

— Nel nostro numero di ieri l'altro manifestammo la nostra determinazione di non più accettare lodi e biasimi di uomini che personalmente non conosciamo. Ecco un fatto che sempre più ci persuade a persistere nella nostra determinazione. Una lettera di Lastra a Signa ci parlava di una tal dimostrazione popolare fatta in favore del sig. Giuseppe Cappiardi. Fu pubblicata, Ricevammo un'altra lettera con VENTI FIRME, nella quale si affermava che la dimostrazione popolare era un sogno. Correggemmo il detto, nella persuasione che venti persone non avrebbero mentito trattandosi di un fatto pubblico. Ora riceviamo un'altra lettera con CENTO TRENTASETTE FIRME nella quale si afferma che la dimostrazione popolare ebbe luogo!

— Il sig. Michelangelo Buonarroti, capitano in 2.º della Comunità di Rovezzano, aderisce alla proposta della Uffiziabilità Civica per la riforma dell'uniforme.

— Allorchè, sulla proposizione di Marat, il comune di Parigi decise che i resti di Mirabeau sarebbero tolti via dal Panteon, le sue ceneri non furono gittate al vento, come a torto si è creduto: un ufficiale municipale le fece sotterrare senza pompa e senza onori nel cimitero Clamart, ove sono rinate obliate. Pare che il fatto sia costatato da un processo verbale autentico. Ora si annunzia che la città di Parigi ha ordinato delle ricerche nel cimitero di Clamart per ritrovare i resti del celebre oratore, e che un sepolcro gli sarà inalzato nel cimitero del Padre Lachaise.

— Si legge nella *Sentinella* di Tolone:

Il principe di Monaco è ritornato nel suo stato con la sua famiglia ed il suo seguito. Egli, colla sua presenza, ha voluto calmare il malcontento dei suoi sudditi, e soddisfare a un loro desiderio. Essi si dolgono di dover pagare 300,000 franchi d'imposte, che si spendono fuori del Principato.

— Nel momento in cui i Padri Gesuiti perdono in Svizzera le loro principali stazioni, perdono anco quella che avevano occupato nel mezzo dell'Alemagna del nord protestante. Questa stazione era Kothen. Per la morte di quel Duca e l'annessione di Kothen alla casa regnante di Dessau, quella città perderà il carattere di posto avanzato de' Gesuiti nell'Alemagna del Nord.

— Nel *Clamor Pubblico* troviamo una notizia alla quale non sappiamo che credenza debba darsi. Si tratterebbe della compra del ducato di Parma che si propone di fare Mugnoz, duca di Rianzares; e si crede vedere, dice il giornale spagnuolo, una certa coincidenza tra questo fatto e la capitalizzazione chiesta de' tre milioni annui de' quali gode Maria Cristina.

— La Civica Magistratura della Comunità di Monte Carlo in Valdinievole, nell'Adunanza del 15 corrente, a proposizione del Gonfaloniere Sig. Cavaliere Simone Seghieri Bizzarri votò a pieni voti la somma di Lire 1200 per l'armamento della Guardia Civica della Comunità suddetta.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Ieri, ebbero luogo a Versailles l'esequie del General Olivieri, profugo italiano, morto all'età di 82 anni. Un gran numero di persone han creduto lor dovere d'assistere ai suoi funerali.

Il General Olivieri ha fatto con lode le sue campagne sotto la repubblica e sotto l'impero; ed ha assistito alla battaglia di Waterloo come colonnello dei dragoni. Ritornato in Italia dopo la caduta di Napoleone, egli rimase nella vita privata, occupandosi dell'amministrazione dei beni che Luigi Bonaparte, ex-re d'Olanda, possedeva nelle Marche. All'epoca del movimento dell'Italia centrale nel 1831 offrì la sua spada alla patria. Il governo provvisorio gli conferì il grado di General di brigata. In conseguenza di tal movimento egli fu condotto prigioniero a Venezia dagli Austriaci, e di là mandato in Francia ov'è rimasto fino alla sua morte, provando tutti i patimenti dell'esilio.

Il General Olivieri era buon patriotto e bravo militare; egli era membro degli ordini della Legione d'Onore e della Corona di ferro. Gli ultimi onori gli sono stati resi da un distaccamento di Versailles.

— Nuovo scandalo! Non si tratta più d'un privilegio di

teatro pagato 100,000 franchi; non si tratta più di 1,200,000 franchi reclamati come prezzo d'un impegno ministeriale; ma tuttavia l'affare non è di mediocre importanza, poichè si tratta d'una rendita eventuale di 8,000 franchi che il ministro dell'interno pretende prelevare sulla cassa di un'onesta industria.

Il sig. Pillet libraio, pubblica col titolo di *Journal de la Librairie* un foglio divulgatissimo, che gli assicura un profitto lucroso: ora il redattore di questo foglio, il sapiente Beughot, avendo manifestata l'intenzione di rinunziare a questo impiego, il sig. Pillet si occupava di rimpiazzare questo posto, quando egli seppe che il ministro dell'interno, senza darsi tanta briga, gli avea dato per successore al sig. Beughot un commesso del suo ministero, il capo del *buro* della Stamperia e della Libreria. Fu grande la sorpresa del sig. Pillet, ma ciò non era ancora nulla. L'editore del *Journal de la Librairie*, ebbe appena ricevuto questo redattore più o meno letterato, che tosto l'amministrazione manifestò delle pretese ben più esorbitanti. — Il *Siecle* non le racconta che a mezza voce; ma si narrano a questo rapporto cose che sarebbero incredibili, e che si terrebbero per false e calunniose, se ciascuno non conoscesse l'umore e le pratiche del sig. Duchâtel. — « Il vostro giornale, si avrebbe detto al sig. Pillet, vi frutta supergiù da 16 a 18,000 franchi. Ora, voi non lo potete pubblicare senza consultare i nostri registri; dunque, o noi vi proibiamo di toccare la soglia del nostro *buro*, o voi ci darete una buona parte dei vostri grossi guadagni. »

A questo fatto vergognosissimo narrato dal *Siecle*, aggiungeremo noi dei maggiori schiarimenti? Nomineremo noi le diverse persone che entrarono in questa negoziazione, e qualificheremo la parte attiva ch'esse vi hanno rappresentata?

### GRANBRETAGNA

Non può negarsi che un irresistibile movimento, lento sì ma continuo, non spinga l'Inghilterra nella via della tolleranza e della libertà di coscienza. Prima i cattolici chiesero istantemente ed ottennero la loro emancipazione; ora sono gl'israeliti che si tratta di emancipare, di liberarli da le incapacità ed esclusioni che ora gli colpiscono. La Camera dei Comuni ha votato il principio della loro riabilitazione legale nella seduta del 18 ad una maggioranza di 67 voti.

Grande ed ostinata è stata però l'opposizione del partito devoto; quantunque questa questione non fosse in fondo né di una grande importanza per i cristiani, né eccitante gran cosa, giacchè l'opinione pubblica si era già più volte pronunziata in favore degli israeliti. Altre battaglie si sono combattute, quando lord Russell ottenne venti anni fa per i dissidenti le franchigie politiche; si trattava della sorte di tre milioni di uomini: allorchè lord Peel presentò la questione dell'emancipazione dei cattolici, si questionava su altri otto o dieci milioni. Gl'israeliti non hanno assediato le porte del parlamento in tanta moltitudine; poichè non se ne contano più di trenta o quaranta mila nel Regno Unito.

Lord Russell in un discorso che rimarrà come il più bel monumento della sua vita parlamentaria, ha saputo elevare la discussione al principio dell'eguaglianza in faccia alla legge. « Ogni inglese, ei disse, ha diritto agli onori ed ai vantaggi che la costituzione gli conferisce. E dico anche di più, che nessuna opinione religiosa dev'essere per se stessa di ostacolo al godimento di questo diritto. Gl'israeliti sono, nella posizione d'uomini nati nel paese, sopraccaricati di tutti gli oneri che son loro imposti; pronti a rendere al principe ed al paese i servigj che lo Stato reclama; essi in conseguenza devono partecipare ai privilegi dei loro concittadini. » Facendo la storia del giuramento imposto ai membri della Camera dei Comuni, ei fece vedere che la formula per obbligare di adempire ai propri impegni sopra la vera fede di cristiano, era diretta nel pensiero del legislatore contro i cattolici romani e i dissidenti, e giammai contro gli Ebrei. Non vi è dunque da levare dalla formula che un equivoco. Ma lord Russell non si è contentato di questo cavillo legale, ed ha con eloquenti considerazioni parlato a coloro che vogliono mantenere, a forza di restrizioni, il carattere cristiano del parlamento. « Io non voglio già separare i doveri politici dai doveri religiosi: ma sostengo essere un errore che con le parole di un atto del parlamento, con la formula di una dichiarazione, voi possiate assicurarvi delle intenzioni e degli obblighi religiosi. Credo che con questo mezzo voi vi esponiate a chiudere la porta ad uomini coscenziosi, che adempirebbero con spirito veramente religioso le funzioni ed i doveri di legislatore; mentre che voi lasciate passare coloro, la cui presenza affettate di temere di più; io voglio dire quella classe di persone che conoscendo del tutto le leggi religiose, non si credono più in dovere di adempire quel ch'esse prescrivono. Io prendo un esempio dalla storia del nostro paese: vi è uomo che più di Gibbon si sia burlato del cristiane-

simo, vi ha forse nell'ultimo secolo un ebreo che abbia scritto contro le credenze cristiane con tanto accanimento quanto Gibbon? Pur tuttavia ei fu membro di questa camera; ed ei pure prestò il vostro giuramento, e venne a questa tavola e giurò sulla vera fede di un cristiano.»

Sir Robert Inglis per rispondere in favore delle vecchie esclusioni alle ragioni del ministro, non ha cercato che a rimpicciolire la questione. Questo rappresentante del partito della chiesa anglicana, ora si figura che l'emancipazione degli israeliti aprirà le porte del parlamento agli idolatri, ai musulmani, agli Indiani; ora al contrario si lamenta che si proponga una legge per l'unico oggetto di abilitare soltanto Lionello de Rothschild a sedere in parlamento, giacché sono in sì piccolo numero gli israeliti in Inghilterra.

La causa del privilegio religioso non ha trovato un eloquente difensore, che in lord Ashley; il quale, sdegnando gli accessori della questione, non ha considerato nel suo tema che la difesa calorosa dell'Unione della Chiesa e dello Stato. Nel campo opposto si sono alzati caldi e splendidi oratori; primo lord Gladstone, l'antico collega di lord Peel, ha mostrato un certo coraggio nel difendere l'emancipazione israelitica; egli rappresentante dell'Università di Oxford, questa fortezza dei privilegi politici e religiosi. Il figlio del duca di Norfolk e il giovine conte di Arundel, membro cattolico, han rotta una lancia in difesa della libertà religiosa.

Un ministro, lord Morpeth, ha pronunziato un vivissimo discorso: egli ha rammentato molto opportunamente che l'Inghilterra in un recente dispaccio raccomandava al Sultano di trattare collo stesso spirito di liberalità tutti i suoi soggetti senza distinzione di sette; ora, ha detto lord Morpeth, domandiamo all'Inghilterra di cominciare a trar profitto essa stessa dai consigli che ella dà al Gran Signore.

Il capo dei protezionisti, lord Bentinck, ha in tal questione abbandonato il suo partito con una lodevole abnegazione: poiché quest'atto cavalleresco può costargli la perdita della sua influenza.

Finalmente il sig. d'Israeli non in nome della libertà religiosa ha difeso la emancipazione; ma in nome stesso del cristianesimo; in nome del rispetto che i cristiani devono a quel popolo, al quale van debitori dei libri rivelati, della sacra antica storia.

## SVIZZERA

— L'Osservatore austriaco del 17 pubblica un articolo in replica alla risposta della maggioranza radicale (così l'intitola) della Dieta alle note di Vienna, Berlino e Parigi. Da questa replica appare indubitato che l'Austria, la Prussia e la Francia sono risolute a procedere decisamente contro le ultime risoluzioni della Dieta. Vi si rammenta che l'Argovia ed i di lei fautori allegarono in altri tempi la sovranità cantonale per mantenere l'abolizione dei conventi argoviesi: vi si taccia d'ingiusta la guerra contro il Sonderbund; la questione de' gesuiti non esserne stato che il pretesto: simili attentati non dover restare impuniti: non d'aver tardar molto a dimostrarsi che le grandi potenze aver debbono sul fine della guerra Svizzera un'opinione ben diversa da quella che prevale in Berna: la Svizzera essere tuttora divisa in due Sonderbund: gli atti del Congresso di Vienna garantire la neutralità ad una sola Confederazione Svizzera; l'Europa dover o a decidere a quale delle due parti debbasi questo politico privilegio. — Questo articolo del giornale Vrennese è ritenuto di molta importanza perchè fa per avventura conoscere l'opinione prevalente a Vienna sulle questioni elvetiche.

— Leggesi nella Gaz. Ticinese del 24:

Il generale Dufour ha licenziato gli stati maggiori delle divisioni Burckhard e Donats.

Lucerna. — Il Gran Consiglio ha adottato la massima che le modificazioni da portarsi alla costituzione (vengano sottoposte all'accettazione del popolo. — Il 19 dicembre il nuovo Gran Consiglio ha prestato il giuramento. Nella chiesa predicò il canonico Ley. Il presidente dott. Steiger ha in questa occasione indirizzato un discorso ai consiglieri.

Nella tornata p. m. del 19 il Gran Consiglio ha letto il rapporto del governo provvisorio, circa il suo operato. Egli ne lo ringraziò, e rimandò all'esame di una commissione le proposizioni in esso contenute. Si passò poscia alla nomina del tribunale criminale.

Anche la tornata del 20 fu dal Gran Consiglio consacrata alle nomine.

Nella tornata a. m. del 21, dietro istanza scritta del sig. Casimiro Pfyffer, il Gran Consiglio lo ha sollevato dalla carica di presidente e giudice del tribunale d'appello.

Nella tornata p. m. elesse a deputato alla Dieta i signori dott. Steiger, ed avv. Placido Meyer. Essi sono stati autorizzati a dichiarare: 1.° che Lucerna si ritira dal Sonderbund; 2.° che essa ha espulso i gesuiti e loro affiliazioni ed

è pronto a cooperare perchè siano espulsi da tutta la Svizzera; 3.° si adopereranno con ogni forza per respingere qualsiasi intervento dell'estero negli affari della Svizzera; 4.° prenderanno parte alle deliberazioni per la revisione del patto; 5.° procureranno di ottenere una diminuzione delle spese d'occupazione e delle truppe, od almeno un più ampio termine di pagamento. — Una proposizione fatta dal giudice d'appello Schnyder contro quelli che hanno ingannato il popolo, e di sottoporre la processo e tener responsabili delle spese quelli che appoggiarono le autorità nelle fatali risoluzioni, fu rimandata alla cancelleria. — Finalmente il Gran Consiglio si è aggiornato al 10 gennajo.

Friburgo. — L'istruzione data alla nuova deputazione di questo Cantone alla Dieta porta di aderire a tutte le misure che sono proprie a rassodare la quiete e l'ordine non che a difendere l'onore e l'integrità della Svizzera, ed in particolare gli interessi del Cantone di Friburgo, sotto riserva della ratifica del Gran Consiglio in tutti i casi importanti. Quanto alla questione della revisione del patto essa è autorizzata a dichiarare in principio l'adesione del Cantone di Friburgo, essendosi riconosciuto l'importanza del miglioramento di questo trattato, la cui insufficienza fu dimostrata dagli avvenimenti degli ultimi anni.

Il corrispondente dell'Amico della Costituzione gli scrive non essersi a temere la minoranza oltremontana del Gran Consiglio di Friburgo; ma più doversi temere la formazione di un partito giusto-mezzo.

Vallese. — Da una lettera da Sion 18 dicembre nella Gazzetta bernese appare che degli 83 consiglieri stati eletti più di 50 sono liberali. Tutta la rappresentanza del basso Vallese è radicale. Tutto il basso Vallese si è dichiarato per la separazione del Cantone, e per caricare le spese di guerra agli autori della resistenza alla Dieta. — I monaci del S. Bernardo hanno portato tutti i loro beni sul territorio sardo. Delarageaz e Frei, rappresentanti federali, sonosi portati a quell'ospizio. — Avvennero alcuni arresti, fra cui quello di Adriano Courten.

## POLONIA

Il re di Prussia ha ora per gendarmi e sbirri i Cosacchi del suo cugino lo imperatore Niccolò.

Un corpo di Cosacchi è posto sulle frontiere prussiane-russe, onde arrestare alcuni polacchi condannati a Berlino, che, liberi sotto cauzione, si sono salvati con la fuga.

Di più il principe governatore di Varsavia ha posto il sequestro sui beni di 9 emigrati; alcuni dei quali sono stati arrestati per il loro tentativo nel granducato di Posen.

— In Cracovia e ne' contorni si fanno minuziosissime perquisizioni per arrestare parecchi detenuti polacchi che sono scappati dalla prigione di Bochnia.

— La Gazzetta di Augusta pubblica un articolo assai singolare. «Noi riguardiamo come cosa molto dubbiosa che la linea di dogane tra la Russia e la Polonia debba essere soppressa il primo gennajo 1848. Sappiamo che questo progetto esiste; ma che per il momento non vi è da temerne. Questo provvedimento sarebbe in opposizione col trattato del 1815; e specialmente col trattato particolare concluso tra la Prussia e la Russia, secondo il quale il diritto di dogana non deve superare il 10 per cento sul valore delle mercanzie. Per il momento tutto si limiterà ad una nuova modificazione di tariffa. Ci sembra indubitabile che gli stati vicini avrebbero il diritto di reclamare contro una tale soppressione di dogane.» Viva il giornale di Metternich, che invoca i trattati del 1815! Viva la proibita politica!

## LE TASSE SUL LUSSO IN INGHILTERRA

Ecco un prospetto sommario delle tasse sul lusso in Inghilterra: L'imposizione del lusso sopra i servitori maschi varia, secondo che i padroni sono ammolati o celibi.

Le persone maritate pagano: per un servitore 30 franchi; per due, franchi 38. 73 centesimi ciascuno. Per tre, 48 franchi e 80 centesimi ciascuno. Così progressivamente fino a 96 franchi per ciascun servitore. Quando il numero arriva a 11 allora la tassa giunge fino a 187 franchi per servitore.

I celibi pagano di più della metà di questa tassa.

Le vetture dei signori a quattro ruote, pagano per una 150 franchi; per due 162 franchi ciascuna, per tre 185 franchi.

I cavalli da sella di particolari e quelli dati a nolo, pagano per un cavallo 36 franchi; per due cavalli 80 franchi ciascuno; per tre 65 franchi e 80 centesimi; così progressivamente fino a 10, franchi 1650, al di là per ciascun cavallo franchi 82. 50; il cavallo del macellaro paga 36 franchi, le cavalle di razza e i cavalli degli ufficiali dell'armata sono esenti dalla tassa; il cavallo da corsa paga franchi 87. 50; i poledri o piccoli cavalli pagano ciascuno franchi 26. 25.

Anche i cani pagano una tassa. Ne sono esenti soltanto quelli del pastore e del povero. Per levrieri si paga franchi 25 ciascuno per anno: per cani ordinari franchi 10.

L'abbuono per una muja è di franchi annui 900.

Qualunque persona che abbia un sigillo con stemmi, e ne faccia uso, è gravato da un'imposta.

La tassa è di franchi 60, se il contribuente paga già la tassa delle vetture: paga franchi 30, se non è gravato che dalla tassa delle finestre, e franchi 18 se non può tollerare ne l'una ne l'altra.

Oltre il diritto di caccia vi è un'altra tassa su i Guardaboschi o un'altra sulla vendita della caccia, la licenza della quale costa franchi 51. 25; oltre il diritto di caccia il cui permesso costa fran. 90. e 85 centesimi.

L'ammontare di queste diverse imposte di lusso s'eleva a circa 99 milioni di franchi, compresi la tassa sul vasellame d'oro e d'argento e sulla polvere da incipriare.

## DICHIARAZIONE

Francesco Focardi, del fu Luigi, Negoziante e possidente di questa Città dichiara a scanso di equivoci di nome e cognome, che Egli non ha mai avuto alterchi di sorta alcuna con i rispettabili Capitani delle Guardie Civiche, nè con veruno dei mandatari di essi, ma ha sempre serbato loro quel rispetto che è solito usare con qualsivoglia persona.

## NOTIZIE VARIE

### MOVIMENTO SUL MEDITERRANEO

— Leggesi nel Toulonate:

Tolone, 29 dicembre. — Si completano prontamente gli equipaggi della squadra del Mediterraneo. Dal porti del Nord è già arrivato, su diverse navi dello stato, un numero d'uomini quasi sufficiente a rimpiazzare i congedati della classe del 1840.

Il governo pareva disposto a tenere la squadra in buon ordine, ed in ciò bisogna lodarlo; ma ci pare però ch'egli dovrebbe pensare ad aumentare le nostre forze sul Mediterraneo, dove l'Inghilterra concentra delle forze navali imponenti. Noi abbiamo la commissione di molti vascelli, tra gli altri l'Ercole e il Jemmape, i quali potrebbero completare, è vero, il loro armamento in brevissimo tempo: ma bisogna ancora aver degli uomini nei depositi.

Certi punti del littorale mediterraneo, da un giorno all'altro, possono diventare il teatro di grandi avvenimenti. La situazione politica dell'Italia, l'insurrezione che scoppia in Grecia, la piega che hanno preso tutto a un tratto le contese esistenti tra questo stato e la Turchia, sono altrettanti fatti di natura tale da far prevedere delle complicitanze.

Noi abbiamo ancora sulla Rada la corvetta da guerra tunisina Sidria.

Questo bastimento con l'equipaggio di 350 uomini, ha portato la macchina del vapore il Dante, che potrà servire, si dice, pel vapore il Minosse, di cui il governo fece un dono al bey di Tunisi.

Il Briceo di trasporto dello stato, la Pintade, del quale nei giorni scorsi, noi abbiamo annunziato l'arrivo sulla rada, era stato spedito in Levante carico di viveri per la divisione francese, ch'egli ha incontrato al Pireo in Grecia.

Le fregate a vapore l'Albatros e l'Yvain, partite ieri l'altro per Algeri, hanno ricevuto a bordo circa 1500 uomini di diversi corpi.

Sono pure arrivati i distaccamenti che doveano imbarcarsi sollecitamente.

Si dice che le fregate a vapore la Cacique e l'Asmodée dovevano fare un viaggio in Algeria con delle truppe.

Pare che la corvetta a vapore l'Élan, arrivata ultimamente di Brest, resterà in servizio nel Mediterraneo.

— Da una lettera di Barga rilegiamo il desiderio grandissimo degli abitanti di quella terra di armarsi e vestirsi da bersaglieri. La posizione montuosa e di frontiera di questo paese, rende più che altro necessario questo armamento.

È partita la compagnia di linea lasciando vivo desiderio di sé. Un drappello di Civici colla banda del paese accompagnarono quei mille fino alla già Dogana Lucchese, fra generall'gluive acclamazioni.

— Il Chronicle del 18 richiama l'attenzione de' lettori sul paragrafo seguente d'una lettera del suo corrispondente di Madrid, in data dell'11 dicembre:

«Vi sono sulle coste del Marocco diverse isole chiamate Cafarino, situate all'Est di Melilla, appartenenti alla Spagna. Gli Spagnoli considerano quest'isole come loro proprietà; si dice che al bisogno possono esser messe in uno stato di formidabile difesa. S'assicura che il governo francese ha ottenuto ultimamente dall'imperatore del Marocco la concessione di quest'isole, e che un consiglio di ministri è stato tenuto il 10 a Madrid relativamente ad una comunicazione su questo soggetto. S'assicura inoltre che dopo una viva discussione, è stato deciso che due vapori da guerra riceverebbero l'ordine di partir per quest'isole con delle munizioni e degli approvvigionamenti d'ogni genere e di guidare inoltre due battaglioni d'infanteria e due compagnie d'artiglieria, nell'intendimento d'oporsi colla forza ad ogni tentativo dalla parte de' francesi.

## NOTIZIE ECONOMICO-POLITICHE

### SULLO STATO DI PARMA

La miseria in cui da pochi anni è caduto lo stato di Parma, che fu in Italia singolare per bontà di vivere, ci fa determinare di scriverne qualche notizia e pubblicarla; sia colla speranza che la vergogna di chi è cagione de' mali il freni, sia che giovi al futuro signore per rimediare, e intanto

nasca pietà ne' lettori; e universalmente si veggia che dove regna ignoranza, ivi è ogni gran male. Prima parlerò del materiale, poi del morale, via via per capitoli, a comodità del perfido e de' lettori; senza rettoriche e piano qual si conviene alla materia; né farò preambolo nessuno per invitare la considerazione pubblica, perchè la stessa natura delle cose, che sto per discorrere, sarà di grande eccitamento a voler tutta conoscere la gravità loro in quel misero paese.

## I.

*Topografia, Popolazione, Strade, Immobilità del territorio ec.*

Lo stato è diviso in due pezzi: i ducati di Parma e di Piacenza sono insieme in una lunghezza di 66 miglia, e in una larghezza di 57; quel di Guastalla è staccato per via del modenese, 13 miglia lungo, 12 largo. Insieme conta 2766 miglia quadrate per un territorio utile di ettari 613574, due terzi montuosi; un terzo piano. Piacenza è a ponente in riva al Po a metri 66. 77, sopra il livello dell'Adriatico; Parma a levante a 49. 45; l'alpe di Succiso, al confine modenese e toscano, è il più alto monte ed al livello medesimo sopra metri 2020. 00. Il Po che a Piacenza nel massimo della piena ebbe sopra la Magra 8 metri, a Casalmaggiore (quasi di faccia a Parma da cui dista 11 miglia) 6 metri e 60 centimetri dopo un corso di metri 86500. 00. Le terre vicine al fiume patiscono di nebbia in qualche giornata dell'anno; ciononostante il numero delle giornate di tempo sereno è a Piacenza, come a Parma, di circa 130, e delle piovose 80. La temperatura media delle due città sta ai gradi 12 di Reaumur, la massima tra i 25 e i 28; la minima, a Parma - 6 e - 7, a Piacenza - 7 e - 8 e qualche volta, ma rara, - 11. Le vette de' monti biancheggiano dal Novembre al Maggio.

Le Montagne hanno:

Ferro per l'agricoltura e per le arti.

Rame per gli usi domestici, e per la moneta volgare ad agevolare i contratti.

Sale per la vita umana, e per la conservazione delle materie animali.

Varii minerali e vegetali per le medicine.

Qualche poco d'argento ed anche d'oro.

Materie prime per le arti.

Argille per mattoni e tegole.

Sabbie, pietre calcari, e gessi, e marmi per fabbriche ed ornati.

Tufi per le costruzioni di volte leggieri.

Ciottoli per sterrati, e pietre serene e dure.

Arena quarzosa, e soda, per la fabbrica de' vetri, stearite in grande abbondanza per le porcellane.

Combustibili fossili per le officine.

Legni forti per esse stesse, e per ogni sorta d'opere.

Pietre fine e cristalli per lavori di lusso ed ornamenti.

Viti per eccellenti vini e alberi fruttiferi d'ogni specie.

Il piano ha:

Campi ubertosi e prati e vigne e pometi; produttori di ogni ben di Dio; sì che la rendita imponibile di tutto lo stato, compresi gli edifizii, è computata in previdenza le male fortune possibili in quindici anni, è calcolata (al di sotto del vero) in franchi 15,479,908.

La popolazione, che nell'imperfezione del censo del 1822 parve di 416,039, fu nel 1830 trovata di 451,804, nel 1833 di 465,673, nel 1845 di 490,338 nella proporzione di cinque individui per famiglia. Tanto aumento non è affatto reale; ma apparente in più parte dal miglior modo di eseguire il censo. Il quale nelle città dapprima si faceva da consiglieri municipali e in villa da deputati col segretario, ora si eseguisce sopra le cartelle antecedenti verificate da impiegati d'ufficio pedestri messi in moto sul finir dell'anno, a risparmio d'incomodi, ma con ispece maggiori; conciossiachè ai consiglieri e deputati l'opera era gratuita, agl'impiegati, sendo fuor d'obbligo, si retribuiva una gratificazione. Male servono i cittadini, quando non sanno di servire per la patria assolutamente. Guastalla che sotto il regno italico aveva 20,300 abitanti; nel 1830 era al di sotto di 17,900, cagione il distacco; ma nel 1835 salì a 18,884 per le vessazioni patite da modanesi e mantovani; nel 1841 era a 21,962, e ora è di 22,450.

Dugentottantasette miglia di strade principali, compresa l'Emilia, servono alle comunicazioni interne ed esterne; assai più ne filano le parrocchiali e le vicinali, ma come già scrisse una Deputazione al monumento del Petrarca in Selvapiana, tra le più remote parti dello stato e la capitale non è agevole nè frequente comunicazione. La montagna sta per questo capo assai male; la pianura potrebbe star meglio, perchè le parrocchiali e le vicinali sono maltenute e non sufficienti. Ma a ciò, come all'infrenare ne' letti o raccogliere in canali le acque; è necessaria ai Comuni, e ai Consorzi, libertà di spendere, e spendere a tempo a andare il proprio; che la tutela del governo nega (il quale considera un Uomo a 21 anni maggiore; molti uomini insieme minori) sempre e incapaci di provvedere con senno alle faccende comuni; antilogia prodotta da paura e da tirannide; e così giusta la proprietà de' possidenti, e accresce i danni tanto, che i possidenti stessi non bastano più in molti luoghi a riparare. Conciossiachè i colatori e i cavi ripieni, o rotti negli argini, rilasciano le acque o le rovesciano più fondi, i torrenti, squarciati i fianchi, allagano e isteriliscono, il Po furente si mangia i campi a vista d'occhio; le strade o tardo o poco inghiaiata, solcate spesso dalle ruote dei carri (e in piacentino i carri pesano assai, se portano carichi di 2000 chilogrammi) fatte per ciò impraticabili; e al poco non si provvede, al

molto l'ayara tutela contende che si provveda; l'ignoranza suggerisce rimedi inutili, e fa getto di pecunia, e tardo soccorre e inopportuna; l'amministrazione grezza e superba impone opere d'ingegneri che contrastano col sapere pratico de' coloni, e indispone i costoro animi sì che vedendo inutili le sollecitudini e le fatiche smettono ogni cura delle sostanze comuni, ed eziandio delle proprie.

Un altro genio deprime la prosperità dell'agricoltura; l'immobilità assoluta del territorio. Un quinto del territorio fertile è in proprietà del demanio che lo affitta con rispondente deposito di un'annata di pensione, o con rispondente ipoteca la quale debb'essere esuberante come provveditrice alle spese cagionate da ingiuste questioni, un'altro quinto è posseduto dai corpi morali, e similmente affittato. Gli esattori delle rendite pubbliche, o demaniali, o finanziarie, o di contributo statutale o comunitativo danno una cauzione in immobili rispondente al sesto delle riscossioni. Le riscossioni, termine medio, sommano a settemilioni e mezzo; perciò si ipoterebbero tanti fondi pel valore di 1,200,000 franchi almeno, dico almeno perchè veramente l'ipoteca è per assai più considerando che la maggior parte di questa somma passa dai ricevitori particolari ai ricevitori principali, e dai principali al generale; onde si può ritenere che le ipoteche riguardano per conto dello stato almeno due milioni. Poi restano le ipoteche date dai ricevitori di tutti gli ospizi e di tutte le amministrazioni tutelate dal Governo, le quali sostengono due milioni o poco meno; quindi esigono un'ipoteca di 330,000 franchi. In tutto si avrebbe un'immobilità territoriale di 2,330,000 franchi, se una ingiustizia non l'allargasse; e l'ingiustizia è che l'ipoteca gravitante per queste cause sul fondo rende il fondo privilegiato al governo, e il governo fa i conti a suo bell'agio, nè mai a conti fatti leva l'ipoteca, la quale dura legalmente un decennio. Per ciò la sconfinanza dei beni ipotecati a favor del governo o dei corpi morali è tale che a stento si trova chi voglia comprare o dare denaro a censo.

Poi chi prende in affitto quei fondi e bene li cura è certo che a fine de'periodi per cui sono stati dati, ha la disdetta, onde rimetterli all'asta e trovare chi cresca la pensione. Per ciò niuno fa nulla di bene su quelle terre; e se bene siano le migliori, le si conoscono fra l'altre per le pessime; e lo stato ha danno di frutto e di capitale.

Gli altri possidenti per la mancanza di apertura di commerci e di strade poco possono; nè il territorio è sì in sufficienti parti diviso (in piacentino meno che altrove) che basti all'opera di tutti. Per questo i fondi non rendono quel che potrebbero. Il Conte Giovanni Sanvitale calcolò che nel solo territorio parmigiano mancano sessantamila capi di bestiame, che in buono luogo non mancherebbero. Non sono in tutti e tre i ducati 150 mila bovini; forse di cavallini sono appena 16 mila, ma pochi dati ai campi; le pecore 100 mila, ma si mal tenute che la lana vendesi un terzo da meno della veronese, che non è la più bella. È inutile dire che il cacio che ebbe nome di parmigiano da due secoli non si fa su quel di Parma; se ne fece dappoi dell'eccellente sul piacentino oltrepò e tuttora si fa e si manda in Francia e in America, ma quel territorio è cinquant'anni che non appartiene più a Piacenza. Così da due o tre secoli sono spariti gli ulivi che cuoprivano gli olivi a placida temperatura; e l'olio si prende dai genovesi, caro e non fino. Molto s'è disboscato di ceduo e si disbosca; il piacentino compra in parmigiano il legname da ardere; ma d'alto fusto è dovizia, inutile, perchè le strade mancano ai trasporti, e ora il governo impedisce le vendite. Testè proprio un gravissimo dazio tolse che i piacentini potessero da' loro boschi cavare mercè contratti col vicino Piemonte qualche denaro a sopperire ai gravissimi bisogni che la loro agricoltura patisce. E la ragione? — Che se si fa la strada ferrata lo stato avrà bisogno di legna. — O vivaddio! e se si vuole, prendetela dove sia, questa è mia, ed è prodotto di un fondo per cui pago allo stato; se devo pagare ho ben diritto di usare del frutto del mio podere.

Non è questa la prima delle oppressioni alla proprietà. Vuole il governo occupare un fondo per ponti, o strade, o fabbriche quantunque esse siano? Dovrebbe comprare, e pagare, quindi occupare. Così, per esempio, si fa in Piemonte, e credo in tutti i luoghi in cui regna o si vuole onorata la giustizia. Nello stato di Parma si disegna e si occupa il fondo; a pagare è tempo i due, i tre, i sei, i nove anni, e quando pure si paga, non si compensano i frutti. E c'è di peggio: si costringe l'espropriato a pagare allo stato il contributo o la tassa prediale, che veramente poi si restituisce; ma è sempre un danno perchè il denaro che sono costretto a mettere per anni nella cassa dello stato a me frutterebbe, e il mio frutto in vece va a pro del governo senza nessuna ragione.

Le spese di agricoltura salgono al terzo del reddito e talora lo sormontano, la contribuzione prediale si calcola al 12 per cento della rendita imponibile compresa la spesa di riscossione; il soprassello comunitativo varia dal 12 al 16 al 20 e sino al 40 per cento; in generale, termine medio prediale e comune, è il trenta, eccetto un lungo tratto, e non ristretto di territorio qual è da Piacenza a Colomo, per ispece di arginatura del Po, dove il medio annuo corre dal 50 al 56 per cento, sebbene qualche Comune, o qualche consorzio paghi più della vendita!

(continua)

## NOTIZIE DELLA SERA

— Questa mattina attendevasi a Livorno il vapore il Vesuvio proveniente da Napoli; ma non è arrivato. Questo ritardo dà molto da sospettare.

Frattanto riceviamo notizie da Napoli per la via di terra. La sera del 25 ebbe luogo una nuova dimostrazione popolare: si gridò viva le riforme, viva Palermo; ma neanche un sol grido di viva il re, perchè proibito dall'ordinanza di Polizia. Quando il nostro corrispondente scriveva la dimostrazione durava; non conosciamo quindi la fine.

Sono stati arretrati molti dell'alta aristocrazia. Grandi cambiamenti nell'interno servizio del Palazzo, dove si crede dal governo sia penetrata la peste rivoluzionaria. Il Duca di Bisignani ministro di Casa Reale destituito: in sua vece il Principe Scilla, ch'era ministro degli affari esteri, ed al ministero degli affari esteri il Duca di Comitini.

— Questa mattina è giunto a Livorno il vapore inglese il Gladiatore procedente dalla Spezia, ed ha portato al Console inglese la notizia che in giornata la flotta inglese salpava per Napoli e Malta.

— Questa sera son giunti in Firenze le artiglierie che annunziammo partite da Livorno. Traversando la città sono state accompagnate dalla Guardia Civica, che era andata ad incontrarle, e da una gran folla, che plaudiva e cantava inni nazionali.

— Ieri fu improvvisamente di ritorno qui l'ex-ministro di Finanze dell'ex-Duca di Lucca, Ward.

— Se siamo bene informati, l'ex-Duca di Lucca sarebbe oggi stesso entrato in Parma privatamente.

Un Neerlandais de 34 ans qui sait bien parler, lire, et écrire les langues françoises, italiennes et allémandes désireroit une place dans quelque maison ou hôtel; il ne fera pas des difficultés pour voyager.

On est prié de s'adresser avec des lettres affranchis pour A. B. à la Direction L'Alba, Piazza S. Gaetano.

SULLA ATTUALE POSIZIONE GIURIDICA  
DEGLI ISRAELITI IN TOSCANA

BREVI CENNI DEL DOTTOR I. E. RIGNANO.

Vendesi in Firenze al Gabinetto di G. P. Viesseux, e presso i Librai Ricordi e Jouhaud, Piazza del Duomo, e Lorenzo Faini in Mercato Nuovo.

In Livorno presso il Sig. Dario Rossi Piazza Grande.

AVVISO

ALLA GUARDIA CIVICA

Nel Magazzino di Vestiario di Luigi Del Meglio e C. in Borgo SS. Apostoli N. 1. si fanno le Monture per i Civici, di panno nostrale fino, a Francisconi dieci l'una, cioè uniforme, pantaloni e ghette.

AVVISO

Le associazioni al nuovo Giornale Torinese IL RIFORMISMO si ricevono in Firenze dal Sig. Filippo Pescetti, ed in Siena dal Sig. Luigi Pescetti, al prezzo di franchi 50 all'anno; franchi 27 il semestre; franchi 14. 50 il trimestre.

AVVISO

Una giovane Italiana, di buona famiglia, e munita di raccomandazioni onorevoli, cerca un collocamento presso una famiglia in qualità di compagna o governante. Essa conosce bene la lingua francese, la musica e il Piano-forte.

Rivolgersi alla Direzione di questo giornale.

SAGGIO

SULLA RIFORMA DELLE PRIGIONI  
NELLO STATO PONTIFICO  
DI L. P.

Bologna 1847. - Vol. in 8.vo di pag. 290.

Si trova al Gabinetto Viesseux al prezzo di paoli 4.

AVVISO ALLE SIGNORE

Cotone da cucire e da trina, in sei capi, di J. L. Barber e C. Si richiama l'attenzione delle signore a questo nuovo articolo come essendo della più bella fabbricazione, e filato e torto meglio di quanto ne sia stato fino ad ora prodotto. È dipanato in rocchetti nella lunghezza di 200 jarde, pari a 313 braccia fiorentine, con etichette del ritratto di Pio IX. Oltre essere il migliore di tutti i cotone da cucire, è particolarmente adattato per quelle arti utili ed eleganti, come lavori di maglia, trine e crochet.

Si trova vendibile in tutti i numeri da 12 e 120, a 4 crazie il rocchetto presso i sigg. Falcini, Catanzaro, Couture Ainé, come pure presso i soli agenti in Italia.

Giov. Rob. TOWNLEY e C.  
Piazza S. Gaetano, Firenze.